

La Festa animata da un documento smentito e poi confermato

I giovani dc fanno polemica chiedono «cos'è l'amicizia?»

«Basta con la logica delle lottizzazioni, la direzione farebbe meglio a dare le dimissioni» - Ore agitate, riunioni, confronti - Critiche di Pietro Scoppola al «comitato dei 15» - Test ironico tra gli stand

Dal nostro inviato
TRENTO (c.f.) - «Basta con la logica delle lottizzazioni, la direzione del partito farebbe meglio a presentarsi dimissionaria all'assemblea di novembre. Sono stati i giovani democristiani a rompere l'atmosfera stanca e sonnucchiata della giornata con un documento che nel giro di poche ore è stato varieto smentito e confermato. C'è voluto del tempo per capire che cosa era successo: i dirigenti del movimento giovanile dc sono effettivamente irritati perché sono stati esclusi dal comitato dei 15 incaricato di preparare l'assemblea nazionale del partito. Essi non si sentono affatto rappresentati dal loro ex segretario Marco Follini, passato nel frattempo al servizio di Bisaglia; e affermano di riconoscersi soltanto nelle personalità non iscritte al

partito nominate in questo comitato. Il delegato giovanile in carica, Giulio Ciraiolo, non sapeva nulla però della pubblicazione del comunicato e (probabilmente presso da qualche emissario di Piccoli) l'ha definito «falso e provocatorio». C'è voluto un confronto diretto tra Ciraiolo e gli altri dirigenti giovanili - presenti i giornalisti - per poter appurare che il documento rappresenta effettivamente l'orientamento dei giovani democristiani, ma che ancora non è stato approvato nel corso di una riunione formale della loro direzione. La sostanza è esatta, la forma è discussa. Se ne parlerà oggi, e intanto l'accusa di «falso» è stata ritirata. Il confuso episodio di ieri riguarda comunque un problema reale, che anche altri sollevano, a partire da Pietro

Scoppola. Commentando le decisioni della direzione democristiana di domenica scorsa, il più autorevole dei non iscritti alla Democrazia cristiana coinvolto nell'operazione di preparazione dell'assemblea di novembre ha infatti criticato sulle colonne del «Corriere della Sera» la composizione del «Comitato dei 15». Perché tanti rappresentanti delle correnti, e perché, tra questi, tanti avversari notori del rinnovamento del partito? Ma il punto più sostanziale è toccato da Scoppola e un altro, e riguarda i poteri reali dell'Assemblea nazionale democristiana: è bene - egli sostiene - che il rinnovamento sia stato affidato a un meccanismo istituzionale diverso da quelli del passato, interessando anche uomini non tesserati, ma ora bisogna però chiarire quale peso

effettivo avranno le decisioni dell'Assemblea. Tra gli stand della Festa dell'Amicizia, sul quale è caduta a tratti una ploggerella sottile, l'atmosfera è stata vivacizzata da un piccolo sondaggio condotto in chiave ironica dai giovani democristiani di Trento, i quali rivolgono ai visitatori dieci domande per conoscere la loro opinione su quale sia la vera «amicizia» (il sottinteso evidente è che una cosa è l'amicizia, e una cosa assai diversa sono l'omertà e il clientelismo). È un gioco a punti, del tipo di quelli che si giocano su certi settimanali. La prima domanda è: «Hai mai detto: questo amico può venirmi buono per qualche affare?»; e si può rispondere «mai», oppure «raramente», «talvolta», «spesso». Le altre domande sono più o meno dello stesso tenore. Chi totalizza pochi punti,

spiega l'ultima paginetta del «test», è da considerarsi un buon amico. Quando la quota cresce, si invita alla riflessione e alla lettura dei testi di De Gasperi, di don Mazzolani, di don Mattano del Vangelo. Quando invece si arriva ai livelli massimi - 85 punti su 100 - si consiglia di lasciare la Democrazia cristiana e di iscriversi magari a un altro partito. Al posto di questo invito ironico, qualcuno ne ha però scritto un altro: «Ti consigliamo di iscriverci al partito di Craxi». Appena avvertito, Franco Evangelisti, custode onnipotente del Festival, è intervenuto e ha fatto cancellare la scritta. Un altro cartello apparso nel recinto della Festa dell'Amicizia contiene un'altra scritta di attualità: «Compra una cartolina, e mandala al tuo capocorrente per dirgli che le correnti sono finite».

Sulle giunte

Salta l'incontro fra Piccoli e Craxi

ROMA - Vana l'attesa, per tutta la giornata, dell'incontro fra Piccoli e Craxi. Come era nato l'appuntamento? In uno dei suoi ripetuti interventi trentini, il segretario della Dc aveva smentito che ci sarebbe stato un «vertice» dei partiti della maggioranza sul problema delle giunte locali, e aveva detto che ci sarebbero stati solo incontri bilaterali. «Io per esempio - aveva poi aggiunto - farò un salto a Roma martedì per vedere Craxi. Ieri dunque si è aperta la caccia. Dove si vedranno i due «leaders»? Cronisti spugnazzati telefonavano però per tutta la giornata ai giornali che il più assoluto segreto proteggeva quell'incontro che, chissà, poteva anche preludere a fastidi per il governo quotidianamente punzecchiato dai suoi irrequieti sostenitori. Infine la Segreteria del Psi ha dovuto mettere fine all'equivoco: il segretario del Psi è fuori Roma. Il suo rientro è previsto nel corso della settimana. L'incontro con Piccoli non appare quindi imminente. E dunque il viaggio romano di Piccoli che a malincuore aveva dovuto lasciare le sue Dolomiti? Per non renderlo del tutto inutile, quel viaggio, Piccoli ha rimediato incontrandosi con Spadolini. Per parlare di un altro punto del comitato dell'Inflida della Dc: l'Inflida fatto a Trento da Fanfani a possibili elezioni anticipate. Piccoli aveva dovuto smentire che la Dc volesse elezioni anticipate. «E allora perché Fanfani ha parlato così?», gli era stato chiesto. «Ma perché è un tema di cui si parla, ne ha accennato anche Zanon». Ma il segretario del Pli non ha alcuna voglia di fare da festa ai turisti del comitato dc e così ieri ha diffuso una nota: «Il Pli non pensa affatto a elezioni anticipate, a premere in quella direzione possono essere solo «volontà di mutare politica da parte di altri partiti», cioè la Dc».

MILANO - L'urgenza per la Dc di farsi promotrice, anch'essa, di una autonoma iniziativa in difesa della pace, è stata sostenuta dal senatore democristiano Granelli che ha parlato ieri a Milano. Nel suo discorso il sen. Granelli ha subito rilevato che «non c'è rinnovamento nella Dc senza un coerente legame tra i valori cristiani e l'azione politica». Perciò ha aggiunto «esiste sin d'ora la possibilità di una verifica e di un'ampia mobilitazione popolare sui temi della pace, della sicurezza e del disarmo». Dopo avere richiamato le esortazioni del Papa, le prese di posizione di autorevoli vescovi italiani e dell'episcopato americano e olandese, gli inviti delle ACLI e

Un discorso del senatore dc a Milano
Granelli: la Dc deve impegnarsi per la pace
«Non c'è rinnovamento senza un coerente legame tra valori cristiani e azione politica» - Gli insegnamenti di La Pira

della Cisl ad un'azione più energica in favore del negoziato e della riduzione degli armamenti ad Est e ad Ovest, i richiami venuti più recentemente dal «comitato di Rimini» e da altri ambienti cattolici, Granelli ha affermato che tutto ciò dimostra «quanto sia urgente per la Dc dimostrarsi capace di dare autonomamente voce politica e coerenza operativa ad una effettiva ispirazione cristiana anche in questo campo. «Il possibilismo, i rinvii, le giustificazioni a posteriori - ha proseguito Granelli - non servono a qualificare il partito come forza del futuro su temi di grande importanza ideale e politica».

La Dc deve farsi carico, come ha fatto nel 1979, anche dei problemi della sicurezza del paese, ma le scelte di allora erano accompagnate da una precisa e convinta sollecitazione del negoziato. Poco si è fatto, in Italia ed in Europa, per avviare concretamente la trattativa ed il continuo spiegamento di

«SS20» da parte dei sovietici, le decisioni unilaterali americane sulla «bomba N», la corsa a forme spettacolari e gravissime di riarmo che mettono ora in pericolo il negoziato e richiedono atteggiamenti precisi e responsabili anche all'interno della Dc. «Per questo la Dc - ha ancora detto Granelli - deve sviluppare una più forte iniziativa in favore della pace, del disarmo, di una sicurezza reciprocamente garantita al più basso livello possibile di armamenti. Anche di questi atti di coraggio ha bisogno la Dc per camminare senza rinvii verso un rinnovamento sempre più profondo che non trascuri, per quanto riguarda la pace, gli insegnamenti di Giorgio La Pira».

Netta opposizione del PCI e scaccatura tra i partiti «laici»

Sindaco democristiano ad Ascoli eletto con l'avallo dei socialisti

Repubblicani e socialdemocratici sono usciti dalla maggioranza - Una storia di scandali e patteggiamenti

ASCOLI - Con l'elezione di un sindaco democristiano (l'avv. Mario Cataldi) e di una giunta composta da Dc, Psi, Pli e «dissidenti» dello scudo ereditato e presentati in una lista civica, si è conclusa lunedì notte la lunga e travagliata trattativa per la nuova amministrazione comunale di Ascoli, dopo le elezioni del 21 giugno. Nella seduta del gruppo comunista ha annunciato una opposizione dura e decisa: lo richiede l'arretratezza della soluzione adottata, che si caratterizza per la logica spartitoria e la totale chiusura alle esigenze più vive ed urgenti della città. Questo giudizio è amplamente condiviso anche da PRI e PSDI, che hanno rifiu-

tato di fare parte della maggioranza. Per comprendere completamente il «caso Ascoli» bisogna ricordare due fatti che hanno caratterizzato la vita amministrativa locale degli ultimi anni. Una delle ultime giunte a guida Dc è stata infatti travolta dallo scandalo delle licenze edilizie «a pagamento», che ha portato in carcere, nella primavera del '79, ben cinque consiglieri comunali (tre dc e due socialisti), tutti ex assessori meno uno, che era ancora in carica al momento del processo. Contemporaneamente si è sviluppato un progressivo avvicinamento tra la stessa Dc e quattro consiglieri misini, divenuti prima «indi-

pendenti», e confluiti poi nella lista dello scudo crociato alla vigilia delle ultime elezioni. In entrambi i casi nessun tipo di richiamo (per non parlare di provvedimenti disciplinari) è stato effettuato dalla direzione regionale e nazionale del partito. Proprio le elezioni hanno segnato una secca condanna di questi comportamenti, facendo registrare una forte flessione della Dc, a vantaggio sia dei socialisti che del Centro Civico, costituito da «dissidenti» fuoriusciti, diseredati, con intenti moralizzatori. Ma quella «svolta» che tutti auspicavano, e che lo stesso voto aveva indicato, non c'è stato. Un primo tentativo di coalizione unitaria di tutte

le forze laiche e progressiste, dal Pci al Pli e allo stesso Centro Civico, è stato fatto fallire. Ugualmente è toccata alla proposta di una giunta minoritaria «laica» che raccogliesse l'appoggio dei due partiti maggiori su un programma serio e coraggioso. La maggiore responsabilità di ciò, purtroppo, spetta ai compagni socialisti che, una volta accettata la «pregiudiziale» della Dc hanno via via rinunciato anche ad altre condizioni, dichiarate in un primo momento «irrinunciabili» per dare un segno di cambiamento. Così è stato anche per il sindaco, la cui matrice laica avrebbe dovuto garantire la

line dell'egemonia democristiana. «Il sindaco è nostro e solo nostro» hanno detto i dc, e la richiesta è stata subito accettata, anche se ha provocato l'immediata uscita dalla maggioranza del Pri. Dopo un altro paio di riunioni, occupate esclusivamente a calibrare le rispettive influenze in giunta e nei vari enti ed organismi collegati al Consiglio comunale, anche il PSDI ha denunciato l'accordo con un documento durissimo in cui si parla di «scelta di potere» e di un governo di centro-destra avallato dal potere politico ed economico di Ascoli, voluto ed imposto attraverso i garantiti. f. c.

Ringraziamento della famiglia Di Giulio e Direzione del Pci

ROMA - I familiari del compagno Fernando Di Giulio, la Direzione del Pci, i Gruppi parlamentari comunisti, le Federazioni di Roma e di Grosseto, sono profondamente grati a quanti hanno voluto testimoniare la loro partecipazione al lutto che li ha colpiti: il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente del Senato Assintore Fanfani, il Presidente della Camera Nide Jotti, il Presidente del Consiglio Giovanni Conso, i membri del Governo, gli altri rappresentanti degli organi e delle istituzioni dello Stato e in particolare il Presidente del Consiglio, della Provincia e le Autorità di Grosseto e di Arezzo. I dirigenti dei partiti democratici, delle organizzazioni di massa, sindacali, contadine, femminili e giovanili, le associazioni partigiane, i parenti, i cittadini, gli amici, i compagni. Un particolare ringraziamento va all'Amministrazione comunale e ai cittadini di Santa Fiera e alle popolazioni dell'Amata che hanno tribuito al compagno Di Giulio i loro profondi sentimenti di stima e di affetto.

La Cispel contesta il decreto Andreotti

ROMA - Anche la CISPSEL, la Confederazione dei servizi pubblici degli enti locali, contesta il decreto Andreotti sul versamento al Tesoro dei fondi depositati presso le aziende di credito. Nei prossimi giorni la presidenza della CISPSEL sarà ricevuta da Andreotti per chiarire il proprio punto di vista, ma già fin d'ora ha invitato al ministro un promemoria per sottolineare le responsabilità che con il decreto si vengono a creare nei vari settori delle aziende municipalizzate. Fatta eccezione - osserva la CISPSEL - per le aziende di trasporto e di igiene urbana i cui disavanzi sono coperti da trasferimenti effettuati dallo Stato ai rispettivi enti proprietari, tutte le altre aziende municipalizzate non ricevono alcuna assegnazione finanziaria da parte dello Stato, ma ricavano dalla loro attività competenza le proprie responsabilità finanziarie con l'obbligatorietà del pareggio e con l'esigenza quindi di avere piena autonomia nella manovra dei propri mezzi finanziari.

A Cervignano in Friuli giunta PCI-PSI-PSDI

UDINE - Cervignano, il capoluogo della Bassa friulana, ha da ieri un'amministrazione di sinistra, formata da Pci, Psi e PSDI. Si è conclusa con questo risultato una lunga e tormentata trattativa che ha visto soprattutto le manovre e le pressioni della Dc per impedire una soluzione comprendente il Pci. Dal '75 al '80 Cervignano era stata retta da una giunta di sinistra, cui era subentrata una precaria coalizione Dc-Psi-PSDI, priva di maggioranza. La crisi si è aperta due mesi fa con la bocciatura del bilancio e ora è stata ricostituita un'amministrazione democratica (sindaco è il socialista Franco Pascoli). Si tratta di una giunta che poggia su una maggioranza ridotta (17 voti su 29) ed è chiamata a governare imprevisti scadenze, a cominciare dalla costruzione del grande scalo ferroviario, che nei mesi scorsi ha provocato vivaci polemiche sfociate in un referendum popolare. Ora lo scalo - viene

per le prospettive del porto di Trieste - si farà, ma con precise garanzie di tutela ambientale e ristrutturazione territoriale. Lelezioni per la nuova giunta ha messo in moto tutta una serie di minacciosi ricatti della Dc che, accusando di «tradimento» socialisti e socialdemocratici, ha preannunciato ritorsioni negli enti locali udinesi e persino alla Regione, che vede insieme - al governo - lo scudocrociato e il Psi.

Domani riunione dei presidenti regionali

ROMA - I rapporti governo-regioni, la finanza regionale, il decreto Andreotti, la legge quadro per l'assistenza, saranno gli argomenti che verranno discussi dalla conferenza permanente dei presidenti delle Regioni che si riunirà domani a Roma.

In libertà Rutelli

LATINA - Francesco Rutelli, segretario del Partito Radicale, è stato scarcerato. Il sostituto procuratore della Repubblica di Latina gli ha concesso la libertà provvisoria ritenendo eccessivamente lungo il periodo che sarebbe dovuto rimanere in carcere prima del processo che con ogni probabilità si terrà a novembre. Rutelli ha lasciato la casa circondariale di via Aspromonte ieri alle 12 e 20; i suoi avvocati difensori avevano richiesto il giorno prima la libertà provvisoria. Il segretario radicale è rimasto in carcere quasi quattro giorni. Era stato arrestato nella tarda mattinata di sabato al termine di una manifestazione antimilitarista al polo di tiro di Nettuno. Dopo aver consegnato volentieri ai militari militari e alla disobbedienza e alla diserzione, Rutelli si era auto-denunciato facendosi immediatamente scattare il provvedimento dell'arresto.

Neue comandante per le truppe NATO

VERONA - Nel palazzo Carli, sede del comando delle forze terrestri alleate del Sud Europa (FTASE), cambio della guardia tra il generale Vittorio Santini, destinato ad assumere la carica di capo di stato maggiore della Difesa, e il generale Aldo De Carolis. Era presente l'ammiraglio William J. Crowe junior, comandante in capo delle forze alleate del Sud Europa. Erano presenti anche Martino Scovettini, sottosegretario alla Difesa e l'ammiraglio Gunter Luther, vice comandante supremo delle forze NATO in Europa.

LETTERE all'UNITA'

Dalle «lettere» gli spunti per un dibattito più aperto tra la gente

Cara Unità, di fronte alla informazione che assume sempre più il carattere di «regime» (come dimostrano ad esempio i tentativi di pre-stallazione del tutto naturale e necessaria dell'installazione dei missili in Sicilia) più che mai si rende indispensabile una informazione onesta che permetta ai cittadini di organizzarsi per difendersi. Dagli scandali della P2 è emerso che una buona parte della stampa che conta, quella che fa «notizia», ha le spalle coperte da forze sfruttatrici e responsabili della corruzione generale. L'Unità è il solo giornale che una persona onesta può leggere senza sentirsi umiliata e offesa nella sua dignità e nei suoi interessi. La rubrica delle lettere è una delle parti più seguite del giornale. Ci sono lettere di grande interesse e passione umana che fanno sentire l'orgoglio di appartenere ad un partito che ha radici nel cuore della gente. Forse non sfruttiamo bene un nostro patrimonio. Si potrebbero scegliere degli argomenti - eventualmente suggeriti dalle «lettere» - e dibatterli sul giornale con i lettori, vorrei dire che si dovrebbe riuscire a fare del giornale una «pagina aperta» alla voce della gente, un punto di incontro civile e politico che resti anche a smuovere quelle forze intellettuali che, in ore così gravi, sembrano sparite. Ed ora un'altra proposta: è in atto la campagna «abbonamenti» e per incrementarli si potrebbero predisporre dei «Buoni Unità» che all'atto dell'abbonamento (fatto dalla sezione o alle feste dell'Unità) verrebbero consegnati agli abbonati i quali potranno ritirare in qualunque edicola il giornale. Questa iniziativa rimanda il problema di un più grande dell'abbonamento che si staccola in molte zone nella impossibilità di leggere il giornale al mattino e di non perdere il giornale se l'abbonato dove trasferirsi spesso, magari per ragioni di lavoro. ANNA DE SIMONE (Grottaferrata - Roma)

Non era stato ancora deciso di uscire dalla maggioranza

Cara direttore, nell'articolo di Giorgio Frasca Polara, pubblicato domenica sull'Unità in ricordo di Fernando Di Giulio, si afferma che la mattina in cui fu rapito Aldo Moro «i dirigenti comunisti stavano per prendere la decisione di tirarsi fuori dalla maggioranza». Questo non è vero. Certo, il modo come Giulio Andreotti aveva composto il governo aveva suscitato in tutti noi le critiche più vivaci, e avevamo deciso di convocare una riunione della Direzione del Partito, a Montecitorio, subito dopo l'esposizione programmatica del presidente del Consiglio, per decidere, in via definitiva, sul voto che avremmo dovuto dare. Ma nessuna decisione era stata presa, ed è difficile dire, oggi, quale sarebbe stata questa decisione: della cosa si era discusso in una riunione della segreteria del Partito cui partecipavano i capigruppo parlamentari, ma nessun orientamento era stato assunto. Poi ci fu il rapimento di Aldo Moro, e le cose andarono come racconta Frasca Polara. GERARDO CHIAROMONTE

È giusto dover pagare per entrare al festival?

Cara direttore, nella ricca e multiforme esperienza del festival dell'Unità si intrecciano una serie di iniziative e di metodi di lavoro certamente positivi; sarebbe opportuno scambiare la conoscenza più di quanto venga fatto adesso, anche attraverso il nostro giornale. Poi tuttavia ci sono anche limiti e modi di lavorare a mio avviso fortemente negativi per l'immagine stessa che si dà alla popolazione: e anche di questo si deve parlare. Veniamo ai fatti. Il 13 agosto passo da S. Martino dell'Argine (Manova), c'è il festival dell'Unità in una bella piazza appositamente recintata al centro del Paese. Penso di visitare la festa con un altro compagno; ci avviamo all'ingresso ed è lì che ci troviamo di fronte alla spiacevole sorpresa di dover pagare 2.500 lire con regolare biglietto, perché all'interno è di turno una serata con orchestra per il ballo. Prima conseguenza visibile: almeno 150 giovani sostavano all'esterno del festival, commentando negativamente il fatto di far pagare l'ingresso al festival (si badi bene: l'ingresso a tutto il festival, non al solo ballo). Mi domando quanto sia oculato quel tipo di scelta e se essa va a vantaggio della partecipazione, specie giovanile, alle nostre feste. Credo che si renda distorta l'immagine del partito e si vanifichi in parte l'impegno e il valore di tanto lavoro per l'Unità. Poiché mi risulta che anche in altre località, particolarmente in Romagna, si usa fare in quel modo, sarebbe utile discutere per valutare la giustizia o meno di tali scelte. MARINO MARCHETTI (Poggibonsi - Siena)

Basta una bicchierata

Cara Unità, desidero far presente al compagno Cipriani di Firenze, che nessun compagno della nostra sezione, che presta la sua opera per allestire il Festival, ha mai sognato di ricevere, o peggio, pretendere una porzione di pasticciera o altro, senza prima pagare il relativo prezzo. Al termine della Festa, viene offerta una bicchierata e il compagno Cipriani, che siamo tutti ugualmente appagati. SILVANO ZACCARIA (Costovello - Trieste)

Ma l'Enel si rende conto di quale meccanismo ha messo in moto?

Cari compagni, alcuni mesi fa l'Enel invitò agli utenti richiesta di informare se l'utente stesso possedeva una seconda casa allo scopo di applicare o meno la tariffa sociale prevista dal provvedimento del CIP n. 71/1979. Chi non era proprietario di altra casa, si diceva nella cartolina, poteva estendersi dal rispondere. In questi giorni sta arrivando, invece, un'altra cartolina con la quale si invita, meglio si obbliga, a presentare, sempre allo scopo di accertamento, un certificato di residenza. Non so se all'Enel si siano resi conto dell'oneroso lavoro a cui devono sottoporsi i Comuni per il rilascio del documento e del disturbo e della spesa a cui vanno incontro migliaia e migliaia di cittadini. In questi giorni si legge questo atteggiamento dell'Enel, quando la sua indagine, estesa a tutti, riguarda poi una sua minima percentuale di cittadini ed è sufficiente, poi, questo certificato di residenza per stabilire se l'utente ha una seconda casa? Non so se questo indagine viene fatta solo per la nuova provincia, diversamente - accuso se l'Enel su questo aspetto - presiede alle commissioni di migliaia di cittadini che devono compilare Comuni come Bologna, Milano, Roma, ecc. e le spese che i cittadini devono sostenere per recarsi agli uffici (ora di lavoro perdute, spese per mezzi di trasporto, ecc.) e per l'acquisto di fotocopie. PIETRO COSTA (Castel Bolognese - Ravenna)